



Mibtel a -0,58%, male le azioni Fiat

FRANCO BRIZZO

Piazza Affari ha chiuso in calo una seduta dominata da un'attività di compravendita di corto respiro, che ha fatto oscillare l'indice tra il segno più e il segno meno per buona parte della giornata. Tra scambi quasi stabili a 1.279,9 milioni di euro, il Mibtel ha perso alla fine lo 0,58% a 22.869 punti ed è rimasto insensibile al progresso di Wall Street, mentre sono passati in secondo piano i dati Usa, che non hanno peraltro allontanato timori di interventi sui tassi. In luce Fiat (+2,37%) grazie alla notizia sugli ecoincentivi allo studio del governo. Tra le banche hanno guadagnato terreno Bnl (+3,17) e le Popolari con la Novara (+3,44%).

€ **CONOMIA** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	969	-0,205
MIBTEL	22.869	-0,591
MIB30	32.534	-0,892

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,076	+0,012	1,064
LIRA STERLINA	0,662	+0,004	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,600	+0,001	1,599
YEN GIAPPONESE	123,390	+0,700	122,690
CORONA DANESE	7,441	+0,001	7,442
CORONA SVEDESE	8,755	+0,006	8,749
DRACMA GRECA	325,820	+0,220	325,600
CORONA NORVEGESE	8,303	+0,053	8,250
CORONA CECA	36,393	+0,260	36,653
TALLERO SLOVENO	197,225	+0,134	197,359
FIORINO UNGERESE	253,880	+0,610	253,270
SZLOTY POLACCO	4,226	+0,005	4,221
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	+0,001	0,578
DOLLARO CANADESE	1,611	+0,017	1,594
DOLL. NEOZELANDESE	2,005	+0,009	2,014
DOLLARO AUSTRALIANO	1,633	+0,004	1,629
RAND SUDAFRICANO	6,636	+0,029	6,607

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Parte la privatizzazione dell'Enel
Via libera del governo alla cessione di una parte delle centrali

ROMA Via libera alla cessione di impianti Enel per 15.100 megawatt. Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha firmato ieri il decreto che avvia la privatizzazione dell'Enel spa di cui si prevede il collocamento in Borsa in autunno con una prima tranche tra il 10-15%. L'Enel, inoltre, darà vita a tre nuove società di diverse dimensioni e capacità produttiva che verranno completamente cedute ai privati entro la fine del 2002. Fra poco più di tre anni, dunque, il panorama elettrico italiano sarà completamente trasformato: l'Enel resterà di gran lunga il maggior produttore e distributore di energia (conservando il 50% della capacità produttiva elettrica nazionale), ma non sarà più il protagonista assoluto.

Oltre alle municipalizzate, arriveranno sul mercato altri tre operatori privati di rilevanti dimensioni. È ancora da vedere se si tratterà di concorrenza vera e propria o di mera moltiplicazione di un'offerta sostanzialmente simile; tuttavia, il nuovo panorama offrirà nuove opportunità ai consumatori se non altro perché potranno comparare il servizio offerto dai diversi protagonisti.

I dettagli del decreto non sono comunque ancora stati resi noti: ancora ieri sera mancavano gli ultimi dettagli tecnici per la messa a punto definitiva. L'attesa non dovrebbe comunque essere lunga: già oggi da Palazzo Chigi potrebbe infatti venire la lista degli impianti che finiranno nelle tre società per ora chiamate convenzionalmente "Genco1", "Genco2" e "Genco3". L'elenco non dovrebbe del resto discostarsi molto da quanto già è emerso nei giorni scorsi, a meno di sorprese dell'ultima ora. A "Genco1" con una potenza complessiva di 7.008 mw andrebbero gli impianti di Brindisi Nord, Chivasso, S. Filippo al Mela, Piacenza, Sernide, Turbigo,

Mese, Udine, Tusciano. La dote di "Genco2" (5.438 mw) dovrebbe essere costituita dalle centrali di Monfalcone, Ostiglia, Fiumesanto, Tavazzano, Trapani, Terni, Cotronei, Catanzaro. Di "Genco3" (2.611 mw) farebbero invece parte gli impianti di Napoli, Tor Valdalgna Sud, Vado Ligure, Genova.

L'individuazione delle centrali da cedere ed il loro accorpamento nelle diverse società, spiega una nota di palazzo Chigi, mira a far sì che i nuovi produttori dispongano di un parco impianti caratterizzato da una capacità produttiva di dimensioni sufficienti a garantire da un lato economicità ed efficienza della produzione e dall'altro autonomia nella gestione dell'offerta in termini di riserva e di manutenzione degli impianti: così da poter «efficientemente» concorrere con l'Enel. Di qui la «combinazione di impianti di base e di punta, un mix diversificato di fonti di energia ed una adeguata articolazione geografica».

Per dare una risposta alle preoccupazioni di lavoratori e sindacati «le offerte di acquisto dovranno includere piani industriali vincolanti che specificino il periodo minimo di mantenimento dell'attività di produzione nei siti interessati, le modalità di gestione della continuità occupazionale e i programmi di investimento». Ma a chi andranno gli introiti della cessione? Con tutta probabilità all'Enel, almeno in una prima fase, visto che sarà la società elettrica a provvedere alla cessione delle partecipazioni azionarie delle controllate. Il governo si lascia ampio margine nelle procedure. Vi potrà essere la trattativa privata o magari l'asta, ma non si chiude nemmeno la porta all'offerta pubblica di vendita o magari ad un mix di entrambe le procedure. L'ultima parola, comunque, spetta ad un decreto del ministro del Tesoro, di concerto con l'Industria.

TARIFFE TELECOM

I NUOVI PREZZI
Costi medi dopo le variazioni del 4 e 5 di agosto

Quanto costano le interurbane di 3 minuti (iva inclusa)
Fascia di punta principale: Lunedì-Venerdì 9.00/18.30

Scaglione tariffario	Telecom	Infostrada	Tele 2	Tiscali	Wind
Distanza regionali	1.108	870	702	648	900
oltre 30Km nazionali	1.108	942	702	648	900

Fascia festiva e notturna: Lunedì-sabato 19.00/8.00 - Sabato 13.00/18.00 Domenica

Scaglione tariffario	Telecom	Infostrada	Tele 2	Tiscali	Wind
Distanza regionali	680	492	342	324	450
oltre 30Km nazionali	680	492	342	324	450

Quanto costano le internazionali di 3 minuti (iva inclusa)
Fascia di punta: Lunedì-Sabato 9.00/18.30

Direttrice ITALIA	Telecom	Infostrada	Tele 2	Tiscali	Wind
Regno Unito	2.388	2.040	1.530	1.260	2.520
Francia-Germania	2.388	2.040	1.530	1.771	1.800
USA-Canada	2.388	2.040	1.530	1.591	2.520
Spagna	2.388	3.120	1.530	1.771	1.800
Grecia	2.388	3.120	2.520	1.771	2.520
Brasile/Argentina	7.566	7.080	7.200	5.281	5.760

Fascia notturna e festiva: Lunedì-Sabato 0.00/8.00 e 22.00/24.00

Direttrice ITALIA	Telecom	Infostrada	Tele 2	Tiscali	Wind
Regno Unito	2.034	2.040	1.530	1.260	1.260
Francia-Germania	2.034	2.040	1.530	1.771	1.260
USA-Canada	2.034	2.040	1.530	1.591	1.260
Spagna	2.034	3.120	1.530	1.771	1.260
Grecia	2.034	3.120	2.520	1.771	1.260
Brasile/Argentina	6.918	7.080	7.200	5.281	4.680

Fonte: Euros Consulting - 1999 P&G Infograph

Le riduzioni tariffarie previste dall'ultima manovra dell'Authority per le Tlc sono in vigore dal primo agosto. Lo precisa Telecom Italia, ricordando che il riequilibrio varato nel giugno scorso è stato applicato dall'azienda fin dall'inizio del mese. Le decisioni prese dall'Authority guidata da Enzo Chelli riguardavano, per agosto, tre voci: urbane, interurbane (oltre 30 chilometri) e internazionali. Quanto al primo punto, il Garante ha stabilito l'invarianza dei «prezzi». Sulle interurbane ha fissato una riduzione media del 6,3%, passando da un valore medio di 270 lire al minuto ad un valore di 253 lire al minuto. Quanto alle internazionali, il «taglio» è stato in media del 5,1%, con un valore medio stimato di 635 lire al minuto (prima era di 669).

TELEFONIA MOBILE
Assegnati a Blutel i prefissi 0380, 0388 e 0389

L'autorità per le Tlc ha assegnato ieri la licenza al quarto gestore di telefonia mobile, Blutel (società di cui azionista di maggioranza è Autostrade) che avrà durata di 15 anni. I numeri assegnati a Blutel sono 0380, 0388 e 0389. «L'autorità - si legge in una nota - ha rilasciato alla società Blu spa la quarta licenza individuale per la prestazione del servizio radiomobile pubblico di comunicazione numerico Gsm (Dcs) 1800 sul territorio italiano sulla base della graduatoria approvata dal Comitato dei Ministri il 23 luglio». Oltre ai numeri assegnati - informa l'autorità - è stato assegnato un «198» che servirà all'assistenza clienti. «La licenza della durata di 15 anni è stata assegnata dall'Authority dopo aver udito la relazione del commissario Silvio Traversa incaricato di seguire l'istruttoria e dopo aver accertato che Blu spa è in possesso dei requisiti richiesti».

Usa, il Tesoro «riacquista» il debito pubblico
Varato il piano, sarà finanziato dall'ingente surplus di bilancio



NEW YORK Il Tesoro Usa ha varato per la prima volta dal 1972 una proposta di ripianamento dell'enorme debito pubblico americano. Lo ha annunciato il dicastero guidato da Larry Summers, affermando che si tratta comunque di una proposta «esplorativa», rivolta agli investitori che detengono titoli pubblici americani per 3.600 miliardi di dollari (più o meno l'equivalente di 6,4 milioni di miliardi di lire), proprio in un fase nella quale gli elevati surplus di bilancio danno finalmente al governo lo spazio per «ricomprarsi» porzioni di debito.

Summers ha spiegato che «è molto importante che l'amministrazione guidi il debito nelle mani del pubblico nel modo più efficiente possibile, considerate le nuove condizioni economiche», particolarmente positive.

Nell'arco di sessanta giorni, il Tesoro valuterà la risposta del mercato ad aste competitive di T-bonds che si vuole riproporre, partirà con un piano ufficiale di ripiano dal primo gennaio del 2000. Le prospettive secondo il Tesoro sono buone, la contigenza economica ha suggerito all'amministrazione Usa una politica per certi versi coraggiosa. Del resto i dati dell'economia americana per certi versi giustificano un certo ottimismo, anche se resta la paura di un ritorno dell'inflazione, eventualità molto temuta, tanto che la Federal Reserve nelle ultime settimane ha ribadito più volte di essere pronta a intervenire per scongiurare tale rischio.

QUOTE LATTE
Il ministro De Castro: dal 2000 niente più multe

Non più multe nel futuro degli allevatori italiani che, già dal prossimo anno, potranno contare a Bruxelles su una quota latte attribuita all'Italia sufficiente a coprire la produzione interna, ma gli «storamenti» del passato vanno pagati. È questo il messaggio che il ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro ha voluto inviare ieri, nel corso di un'audizione presso la commissione Agricoltura della Camera, alle migliaia di allevatori che domani mattina parteciperanno a Roma alla manifestazione contro le multe sulle quote latte. «Grazie ad Agenda 2000 - ha precisato De Castro - l'Italia già dal prossimo anno potrà produrre 600 mila tonnellate di latte in più, e ciò renderà la quota italiana sufficiente a coprire la produzione interna e metterà gli allevatori al riparo da tutte le multe future». Nessuno sconto invece per le multe passate che, ribadisce il ministro, «vanno pagate, a rate, con interessi al minimo, ma vanno pagate».

Una posizione ferma, quella di De Castro, che però non sembra convincere del tutto il presidente della Commissione Agricoltura di Montecitorio Alfonso Pecorella Scario. «Pur confermando il rispetto del principio di legalità - ha dichiarato - occorre che l'Aima prenda atto di quelle sentenze del Tar che hanno sospeso il pagamento delle multe per mancanza di motivazioni e inadeguatezza dell'accertamento delle infrazioni». Intanto prosegue la protesta degli allevatori.

Mentre continua il presidio a Torre in Pietra, dal Veneto e dalla Lombardia si sono mossi numerosi trattori, secondo le stime del Cospa in marcia verso la capitale ci sarebbero almeno un migliaio di persone, intenzionate a chiedere l'abolizione delle multe o comunque delle nuove agevolazioni per i pagamenti.